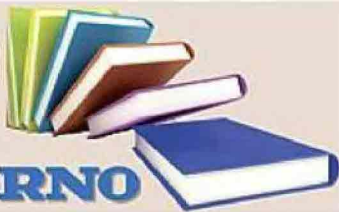


Il libro
de
IL GIORNO



ispirò, ma certamente non fu neppure un sovrano della decadenza con il piglio del tiranno. Il romanzo, al di là della straordinaria e seducente prova letteraria che dimostra la maturità dell'autore, ci riporta l'umanità di uomo che, a prescindere dalla sua fede, aveva comunque sfiorato il divino nutrendo l'ambizione di immergere l'Impero nel sacro, la stessa fonte, a guardar bene, dalla quale trasse vita e vigore fondando una civiltà. Luigi De Pascalis, *Il mantello di porpora*, **La Lepre** edizioni

Il mantello di porpora dell'imperatore romano



di GENNARO MALGIERI

IN UN ROMANZO storico è paradossalmente più agevole cogliere granelli di verità, o almeno la sostanza di essa, che in un'opera propriamente storica. Ciò accade quando al rispetto degli eventi narrati s'aggiungono elementi di fantasia che contribuiscono a ricreare il clima e il contesto entro i quali si svolgono gli eventi narrati. Luigi De Pascalis è riuscito magnificamente nel suo intento proponendoci con "Il mantello di porpora" l'appassionante vicenda di Flavio Claudio Giuliano, l'ultimo imperatore autenticamente "romano", detto erroneamente e calunniosamente "l'Apostata" per aver voluto restaurare la religione dei padri di fronte all'incalzante affermazione del cristianesimo, religione divenuta di Stato grazie a suo zio Costantino, che mai tuttavia osteggiò in maniera brutale. Giuliano emanò, infatti, un "Editto di tolleranza" in base al quale veniva sancita la libertà assoluta di culto e a quel documento si attenne.



IL MANTELLO DI PORPORA
di LUIGI DE PASCALIS
L'ULTIMO IMPERATORE ROMANO
di LUIGI DE PASCALIS

Il percorso, durissimo e pure esaltante che lo portò ad essere elevato sugli scudi dalle legioni che comandava a Lutetia, è narrato, con un espediente letterario assai riuscito, attraverso il finto ritrovamento di due documenti, uno dell'eunuco Evemero il Libico che gli fu amico dall'infanzia alla morte in battaglia, l'altro del suo unico ancorché improbabile figlio Mardonio avuto dalla schiava Sophia che lo avrebbe consolato dal fallito matrimonio con Elena, sorella dell'imperatore Costanzo suo cugino.

In questi due scritti, la vita eccezionale - come documentato da storici quali Benoist-Mechin - di Giuliano viene sezionata dalla strage familiare che segnò la sua vita, ordinata dal crudele Costanzo, al suo vagabondaggio filosofico a difensore della tradizione religiosa romana a condottiero di grande valore. Ogni momento della sua carriera viene raccontato sullo sfondo del dramma che il "mondo di ieri" viveva mentre il "nuovo mondo" non ancora si manifestava nella sua pienezza. L'imperatore, un po' sacerdote, un po' guerriero, avrebbe forse potuto cambiare il senso della storia. Quando, però, potenti movimenti spirituali si mettono in moto non c'è armata che possa resistere alla loro avanzata. Giuliano resta un epigono e un esempio. Da non demonizzare e da non esaltare. Non fu Marco Aurelio ed Adriano, cui pure si

Società
CULTURA / SPETTACOLI

L'indimenticabile leggerezza di quelle Lezioni americane
Giorgio Albertazzi porta in scena *Caduto al San Babila*

Presto la Luna si metterà in mostra